

MICIOLANDIA & DINTORNI

Notiziario a cura del TELEFONO DIFESA ANIMALI
Via Marconi 40 – 25020 Poncarale BS
Telefono e fax 030 2548521 cell. 3333623224
c. f. 98106950177

e-mail Info@telefonodifesaanimali.it

Sito: www.telefonodifesaanimali.it

Si accettano donazioni e contributi sul c/c postale n° 54564927,
o su BCC-Agro Bresciano-Filiale Brescia Flaminia
IT 61 U 08575 11200 000000 704846

Per comunicare con la Redazione di

Miciolandia & Dintorni e-mail: lucia.rava@alice.it

Marzo 2009

numero unico e FOTOCOPIE STAMPATE IN PROPRIO



Ma che carattere!...

Non sempre i rapporti con i nostri amici gatti sono idilliaci. Alcuni mici, poi, sono piuttosto aggressivi, graffiano le persone o assalgono i loro simili. Cerchiamo di capire perché si comportano così.

Perché, a volte, quando lo accarezziamo, ci morde?

Probabilmente la ragione è da ricercarsi nel fatto che alcuni gatti non amano eccessivamente i contatti. Essere accarezzati è piacevole, ma anche fonte di disagio, perché nell'ambiente naturale permettere un contatto fisico prolungato può essere pericoloso. Nei gatti adulti liberi, infatti, è raro trovare questo tipo di vicinanza con un altro simile ed è difficile vederli dormire a contatto l'uno dell'altro. Queste ragioni sono profondamente radicate nel felino domestico; tuttavia sono abbinate al piacere di essere accarezzati. **Nella situazione di conflitto che ne deriva**, una via d'uscita è quella di tentare di mordere la persona.

Come farlo diventare più mansueto?

La castrazione può aiutare a rendere il nostro amico più accomodante e a far diminuire le manifestazioni aggressive.

Se convive con altri animali, può essere d'aiuto capire se è geloso di qualcuno in particolare e cercare di evitare situazioni scatenanti l'aggressività.

È importante che la persona da lui considerata di riferimento stabilisca con il micio un rapporto di fiducia, basato sul rispetto reciproco. Tradotto in pratica, vuole anche dire che questa persona deve redarguire il gatto con decisione (non con violenza!) quando si dimostra troppo prepotente. **Sono necessari molto amore e molta pazienza.** Dedichiamogli un po' di tempo, accarezziamolo, evitiamo le urla, i rumori violenti e improvvisi, la presenza di animali irrequieti o sconosciuti.

Verifichiamo anche che il micio non abbia qualche problema di salute, come dolori alle articolazioni o alle ossa. In questo caso un aiuto può venire dalla visita del veterinario che saprà suggerire la cura più adatta.

Possiamo capire quando sta per attaccare?

Sì, anche i mici più aggressivi avvertono sempre prima di passare alle vie di fatto. Un repentino abbassamento delle orecchie, oppure l'aumento della mobilità della coda, o ancora l'alzarsi del volume delle fusa, o il sollevamento del pelo sono tutti segnali che fanno capire le intenzioni del gatto. **Ignorarli è a nostro rischio: lui ci aveva avvertito!**

E la vostra letale aggressività, cari umani, da dove viene?

I gatti non si possono addestrare come i cani; ma una bella sgridata del padrone non passerà inosservata!

Seconda parte
(Fine)



“Unicorni del mare” finiti in trappola

Mattanza tra i ghiacci

Vengono colpiti dagli arpioni mentre, per respirare, allungano il muso fuori dai buchi creati nel ghiaccio

Bruxelles – Era pronto un rompighiaccio per salvarli.

Ma, ormai, la morsa si è stretta. Da 6 giorni, in una fetta del Mare Artico gelato, è la strage degli unicorni, come li chiamavano i bestiari medioevali: centinaia di narvali, i cetacei dalla lunghissima zanna che nelle leggende scacciava la malasorte, si accalcano prigionieri della banchisa.

Cercavano di raggiungere il mare aperto, a soli 50 km; ma li ha bloccati il congelarsi invernale di quelle acque, giunto con insolita rapidità; e poiché sono mammiferi e devono respirare

per vivere, ora premono intorno ai pochi buchi aperti nel ghiaccio, una ventina in tutto. Ma non c'è spazio, non c'è aria. Molti prigionieri sono già morti, imputridiscono nell'acqua. Così, alla fine, interviene l'uomo, con arpioni e fucili: e per i pescatori esquimesi di Pond Inlet, sull'isola di Baffin in Canada, è una vera mattanza.

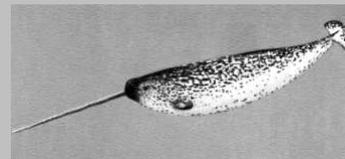


In ogni casa si mangia oggi *muktuk*, stufato di narvalo. Da lunedì all'altro ieri erano già state uccise 410 *balene zannute* (ogni preda è contata e contrassegnata); poi, altre 100. Solo 11 cuccioli sono stati salvati. Ci sono altri 80 balenotteri prigionieri in una baia vicina. Gli esquimesi sono sbalorditi: ogni anno qualche narvalo resta imprigionato qua e là; ma centinaia e centinaia, no. Decine e decine di narvali continuano a venire a galla dalle aperture di pochi metri nel ghiaccio.



Ieri il cielo era sereno, c'erano 25 gradi sottozero, la baia semigelata era come una piscina: le motoslitte andavano e venivano piene di carcasse. I narvali, come i loro cugini delfini, comunicano con vocalizzi e stridii. E queste “grida” fanno ora da sfondo a quanto sta accadendo.

Quanto accade lassù si deve attribuire al riscaldamento del pianeta. La glaciazione invernale è giunta con grande ritardo, e ciò ha ingannato i branchi di narvali che si sono trattiene troppo a lungo sotto costa, o nei bracci d'acqua più interni. Quando a fine ottobre il ghiaccio ha cominciato a formarsi, e molto rapidamente, li ha colti di sorpresa. Anche se sono migratori che a volte percorrono i fiumi per centinaia di chilometri, non ce l'hanno fatta.



Rid. da Luigi Offeddu, *Corriere della Sera*, 30-11-08

Dai Dintorni di Miciolandia

Siamo coabitanti o predoni?...

Il rapporto uomo-animale è fondamentale per il bene del nostro pianeta e per il suo equilibrio. Tale rapporto non dovrebbe essere solo utilitaristico, ma anche etico.

Il comportamento dell'uomo che si pone come padrone assoluto nei confronti degli animali e della natura, disponendo di essi nel modo per lui più utile e proficuo, oltre ad infliggere gravissime sofferenze, si rivela, nel lungo periodo, estremamente dannoso per l'equilibrio del nostro ecosistema,

con conseguenze che graveranno pesantemente sulle generazioni future.

Noi uomini non siamo esseri speciali.

Siamo figli della terra e del sole come tutti gli altri animali che dovremmo considerare, ad ogni effetto, nostri compagni di viaggio.

Se non fossimo accecati da falsi bisogni, da falsi miti e da perseveranti tradizioni, avremmo maggior rispetto sia per noi stessi, sia per il mondo animale.

Note da Miciolandia



Non siamo in vendita!!!

*Vorremmo prenderci cura
di umani teneri e gentili...
proprio come siamo noi.*



Perché, a volte, i gatti fanno delle espressioni quasi di disgusto?

Quando il gatto fa questa smorfia, significa che sta apprezzando un odore particolare.

Spesso reagisce in questo modo quando avverte l'urina delle gatte in calore. Il gatto si ferma all'improvviso, ritrae il labbro superiore ed, infine, apre appena la bocca.

Il nostro amico felino si serve del proprio sesto senso, un organo situato nel palato, che appare come un piccolo tubicino, e che arriva alla bocca, dietro l'arcata superiore. Si tratta di un organo sensibile alle sostanze chimiche trasportate dall'aria, e, se noi riuscissimo a guardare all'interno della bocca, potremmo vedere come il micio sbatta la lingua contro il palato per catturare totalmente l'odore che tanto lo attira.



Sapevate che?...

Come sono alla nascita.

Chi ha inventato il proverbio *la gattina frettolosa ha fatto i gattini ciechi* e chi l'ha ripetuto per secoli, evidentemente non ha mai visto i gattini appena nati.

Infatti, tutti i gattini nascono ciechi, sordi e con gli occhi azzurri. Il colore vero e proprio degli occhi compare verso la dodicesima settimana di vita. Inoltre, hanno tre palpebre: la terza contribuisce a mantenere umidi i loro occhi.



UNA DOPPIA

BELLA NOTIZIA...

... E UNA DOPPIAMENTE BRUTTA.

Finalmente Tati e Ray, i nostri due gatti ciechi, avevano trovato un buon affido presso due famiglie molto disponibili e motivate, presso le quali si erano inseriti bene, amorevolmente accuditi e coccolati.

Sembrava tutto finito per il meglio, quando, poco più di un mese dopo essere stato affidato, Tati è improvvisamente mancato, con grandissimo dolore nostro e dei suoi nuovi amici.

Purtroppo alcuni gatti sono particolarmente sfortunati!

La lettiera

Chiunque viva con un gatto, conosce l'importanza della lettiera che permette al nostro amico di sporcare solo nella cassetta a lui assegnata. L'efficacia della lettiera consiste nell'assorbimento dei liquidi e nella neutralizzazione dei cattivi odori.

Esistono due tipi di lettiere: ci sono quelle agglomeranti e quelle non agglomeranti.

Le lettiere agglomeranti, formate da lamelle di argilla e bentonite, si legano ai liquidi, formando palline facilmente rimuovibili.

In questo caso, si deve porre un po' di sabbia sulla pipì, lasciarla impregnare e metterla poi nella cassetta; capirà subito che quello è il posto dove deve sporcare.

La lettiera dev'essere posizionata in un luogo adeguato, facilmente accessibile e tranquillo, dove al micio sia assicurata un po' di privacy.

Ricordiamo che la pulizia della cassetta è fondamentale perché il gatto è un animale pulito e difficilmente accetterà di fare i propri bisogni nella sporcizia.

Se ci sono più gatti, ognuno dovrebbe avere la propria cassetta.

Se il gatto, ad un certo punto, smette di sporcare nella lettiera, è bene portarlo dal veterinario, perché ci sono patologie che determinano una modificazione di questa abitudine. Potrebbe essere un problema anche di origine comportamentale.

Il veterinario suggerirà l'atteggiamento giusto da tenere, considerando sempre che **la punizione fisica non solo non serve, ma di sicuro può peggiorare di molto la situazione.**



Le lettiere non agglomeranti possono essere formate da prodotti chimici o da sottoprodotti derivanti dalla lavorazione del legno o a base di silicato di calcio o di sepiolite. Tutte comunque funzionano assorbendo o drenando fino alla saturazione.

Il gatto, essendo un animale molto pulito, già ad un mese di vita impara con estrema facilità a sporcare nella lettiera. Spesso non è neppure necessario insegnargli: basta solo mettergli a disposizione una lettiera non agglomerante.

Inizialmente può capitare, ma è molto raro, che il micio lasci qualche escremento per casa.

Lodi: dopo dieci anni di gare per Ter di Taco la sorte era segnata

Era carne da macello ora è un "cavallo didattico"

Colletta in università salva un ex trotatore

Sono stati raccolti seicento euro ed ora è all'ospedale per grandi animali e verrà utilizzato per i corsi di tutti i livelli a disposizione di generazioni di futuri veterinari. Gli hanno già cambiato nome: si chiamerà "Fortunato".



Lodi – Dieci anni da trotatore, qualche premio, una vita di sfide. Eppure fino a qualche giorno fa per Ter di Taco, cavallo da corsa proveniente da Varese, il destino sembrava segnato: un viaggio di sola andata verso il macello.

Finché medici e studenti della facoltà di veterinaria di Milano, con sede a Lodi, non ci hanno messo lo zampino.

Con una colletta hanno racimolato i 600 euro necessari a comperarlo e adesso Ter di Taco è diventato un **cavallo didattico**, l'esemplare su cui si formeranno alcune nuove generazioni di futuri veterinari.



Il salvataggio di Ter di Taco – un castrone con mantello baio, altezza di m 1,53 al garrese, peso di kg 434 – si è concluso nei giorni scorsi e dipende da due angeli custodi. Il primo è il commerciante di animali cui il suo padrone lo aveva venduto per farne carne da macello: il secondo è Monica Risso, studentessa di veterinaria a Lodi che vive a Vigevano, nel Pavese, e che adora i cavalli.

Il commerciante gliel'ha portato, perché gli dispiaceva che venisse ucciso un esemplare sano e relativamente giovane e le ha chiesto di trovare una soluzione alternativa.

La futura veterinaria Monica, che ha salvato già quattro o cinque ex trotatori portandoli in agriturismo o in centri di riabilitazione per disabili, si è rivolta a Francesco Ferrucci, il suo professore, e gli ha chiesto se in università non ci fosse spazio per il cavallo.

Di fronte al muso affilato di Ter, al suo mantello baio e al suo carattere placido, Ferrucci, responsabile del reparto Medicina del cavallo della facoltà di veterinaria di Milano, con sede a Lodi, ha avuto l'idea.

"I cavalli didattici sono molto diffusi in



tutta Europa, tranne che in Italia, dove si lavora tanto su manichini e plastici – racconta. – Ho pensato che per noi questo animale sarebbe stato perfetto e ho cominciato a cercare dei fondi."

Metà dei 600 euro è stata stanziata dall'università, l'altra metà è stata raccolta da studenti e insegnanti.

Così Ter è arrivato all'ospedale per grandi animali di Lodi. Qui verrà coccolato e accudito con attenzione e utilizzato per i corsi di tutti i livelli.

Una nuova vita per il trotatore: non ci saranno premi per lui a fine corsa, ma carezze e zuccherini di giovani che pensano il loro futuro accanto agli animali.

Ormai per tutti il castrone baio sarà Fortunato!



Rid. da Caterina Belloni,
Corriere della Sera, ottobre 2008

NOI PROFUGHI DELL'EST

Mi chiamo Zorro, sono un persiano nero proveniente dall'Ungheria. Faccio, cioè, parte di quella categoria di *sopravvissuti* all'importazione di cuccioli dai paesi dell'Est Europa. Sono un sopravvissuto due volte, la prima perché sono riuscito ad arrivare vivo in Italia, la seconda... be', la scoprirete leggendo la mia storia.

Ero rinchiuso nella mia gabbietta in un negozio d'animali di Brescia; non mi sentivo proprio a mio agio, forse anche a causa del **terribile viaggio** che avevo affrontato, quando, d'un tratto, li ho visti entrare. Ho pensato subito: "Sono loro!!!" Ed ho fatto di tutto per attirare la loro attenzione. Ho miagolato, sperando che capissero il *gattese*, ho sporto la zampina dalla gabbia... Lei mi ha guardato, s'è rivolta al suo compagno ed ha pronunciato una frase, che allora non capivo, ma adesso sì: ha detto: "E' lui!". È venuta verso di me; per l'emozione me la sono fatta addosso. Capiva il *gattese*, forse ero salvo. I negozianti mi hanno tirato fuori dalla gabbia, mi hanno pulito e consegnato a lei, che mi ha preso tra le braccia e, in *gattese*, mi ha detto: "Va tutto bene, piccolo, sta' tranquillo!"

Invece non andava tutto bene, anzi... la pancia mi faceva malissimo e non riuscivo a scaricarmi. Per fortuna i miei nuovi compagni se ne sono accorti ed hanno trovato un bravo dottore che, dopo aver diagnosticato una paralisi intestinale, è riuscito a svuotarmi parzialmente l'intestino. Poi ha spiegato alla mia nuova mamma come fare per svuotarlo totalmente ed evitarmi un intervento pericoloso.

Adesso sto bene, sono passati tanti anni da allora, anche se ho sofferto ancora di disturbi causati dallo svezzamento precoce e dal lungo viaggio che ho dovuto affrontare.

Non vi dico di non acquistare animali provenienti dall'Est Europa, perché, una volta arrivati qui, se invenduti, la loro fine è segnata. Vi chiedo di rivolgervi alla Commissione Europea per i Diritti degli Animali affinché questo traffico illecito venga bloccato.



Aiaao!

(Ciao!)

Con affetto il vostro

(Trad. dal *gattese*
di Lucia)



Rufus ha trovato casa!

L'anno scorso, in primavera, ci è stato consegnato un gatto rosso trovato in cattive condizioni. L'abbiamo chiamato Rufus, l'abbiamo curato e accudito presso una nostra *balia* ed è diventato un bel micio, all'apparenza sano.

Purtroppo, però, si è rivelato positivo alla **FELV**, la terribile leucemia felina, molto contagiosa per gli altri gatti. **Che fare?** In attesa di trovargli un affido idoneo, la veterinaria Belinda Peri l'ha ospitato nel proprio ambulatorio dove è rimasto **per parecchi mesi**, accudito e coccolato, anche se tenuto in un reparto ben separato da altri animali, con comprensibile disagio per la dottoressa.

Finalmente, all'inizio di gennaio di quest'anno, si è trovato l'affidatario giusto (e disponibile) e Rufus, ora, vive come un principe in una casa, con persone che gli vogliono bene e in compagnia di una gattina che ha il suo stesso problema.

Grazie, dottoressa Belinda!

Ringraziamo di cuore anche la signora Rita C. di Toscolano Maderno che, tramite l'affido a distanza, ha contribuito con generosità al mantenimento di Rufus.



L'espressione "gatto domestico" è un ossimoro.

George Will

Prendiamo un cucciolo, papà?



“Papà, voglio un cucciolo!” Quanti bimbi chiedono un cucciolo ai genitori! Ma quando è il caso di dire sì? E come si fa a capire se il nostro bambino è pronto? Lo abbiamo chiesto a Vincenzo La Froschia, pedagogista e presidente della sezione Lazio dell’Ampe (Associazione nazionale dei pedagogisti italiani: www.ampe.it).

Non prima dei sette anni.

Fino ai 3-5 anni l’animale è considerato dal bambino **solo come un gioco**. E’ di solito verso i sei-sette anni che il piccolo si può rendere conto, a livello cognitivo, che si tratta di un essere con delle esigenze, capace di soffrire e bisognoso di attenzioni e di cure.



Una decisione da prendere tutti insieme.

Un cucciolo può essere una realtà positiva per un bambino: è una compagnia in più e può sviluppare in lui il **senso di responsabilità**. Tuttavia **deve essere una scelta oculata e responsabile da parte dei genitori**. Tocca a loro spiegare, dimostrando con l’esempio, che **un animale richiede impegno e attenzione**.

Due piccoli “esperimenti” rivelatori.

Per capire se un bimbo è pronto, lo si può portare a casa di un parente o di un amico che già possiede un cucciolo. Tenendolo in disparte, si può osservare, per esempio, se il bambino si preoccupa per il pasto, per la salute o per la pulizia dell’animale. Se si vede che il piccolo perde rapidamente d’interesse, è **meglio dire subito di no**.

Sempre per provare la **serietà** della richiesta, lo si può portare per qualche pomeriggio a dare una mano ai volontari di un canile o di un gattile della propria città. Se supera anche questo test, allora è proprio pronto per accogliere un cucciolo!



Ines Saino,

rid. da *Sorrisi e canzoni TV*, ottobre 2008

Addomesticamento.

Mi hanno detto che l’addomesticamento coi gatti è molto difficile. Falso. Il mio mi ha addomesticato in un paio di giorni.

Bill Dana

IL GOVERNO DECISAMENTE CONTRO LA FAUNA SELVATICA



Ancora deroghe, ancora uccelli protetti in tutta Europa, fucilati per decreto in Italia. Risalgono all’estate scorsa due leggi regionali (Lombardia n° 24 del 30/07/08 e Veneto n° 13

del 14/08/08) approvate allo scopo di far abbattere per **rispetto delle tradizioni venatorie locali** centinaia di migliaia di storni, peppole, fringuelli e pispole.

A pochi giorni dall’approvazione, la LAV, assieme ad altre associazioni, ha inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri una richiesta di impugnazione delle due leggi regionali.

I due atti, infatti, presentavano evidenti profili di illegittimità costituzionale, come sancito dalla stessa Corte Costituzionale con sentenza n° 250/2008.

Per la legge lombarda, il Consiglio dei Ministri ha subdolamente fatto scadere i termini utili per l’impugnazione, senza neppure metterla all’ordine del giorno.

Anche per il Veneto vi era la chiarissima intenzione di procedere con la stessa modalità. Fino a che, a movimentare le acque, è intervenuta l’on. Elisabetta Zamparutti, la quale ha presentato una nuova interrogazione chiedendo al Governo quali fossero le intenzioni sull’impugnazione della legge.

L’effetto è stato dirompente, come gettare un sasso nelle tranquille acque dello stagno dell’ignavia governativa. Se si fosse risposto all’interrogazione, non ci sarebbe stata alternativa all’impugnazione; ma, così facendo, si sarebbe scontentata una regione amica, il Veneto, asservita alle logiche della lobby venatoria.

Il Governo ha così deciso di non decidere: con la scusa della competenza a rispondere, ha rimpallato l’interrogazione di ministero in ministero fino a far scadere i termini per l’impugnazione.

Mentre il Ministro dell’ambiente Prestigiaco continuo a permanere in uno stato di **coma vigile**, il Presidente del Consiglio **ha fatto capire chiaramente che i cacciatori continuano ad essere una categoria da tutelare, più degli uccelli migratori protetti dalle norme europee.**

Da *Impronte LAV*, dicembre 2008



f. all'improvviso...

Sei sola in casa. Stai leggendo, scrivendo o disegnando, quando, a un tratto, hai la netta sensazione di non essere più sola. Ti guardi attorno e ti accorgi che lui è lì e ti osserva con quei suoi occhi misteriosi che sembrano penetrare nel tuo io più nascosto, leggere i tuoi pensieri più profondi, **toccare** le tue sensazioni più intime. Lui, il gatto, col proprio sguardo magnetico, penetrante, magico. Ti sembra di non potergli nascondere nulla, ti guarda come per dirti: “So tutto, capisco tutto.” E, un attimo dopo, non c’è più, è scomparso nel suo mondo magico, segreto...

Lucia Rava, da *Impressioni*



IDENTIFICATO GRAZIE AL DNA DELLE... VITTIME

Questa è la storia di un serial killer di lupi finito in trappola grazie al DNA.

Il 10 febbraio 2007 fu ritrovata a Borzonasca, in provincia di Genova, una carcassa di lupo avvelenato con diserbante e con il muso mozzato per spregio. Gli agenti indagarono e, dopo qualche mese, una soffiata li condusse verso un sospetto: un pastore della zona, noto **cinghialista**.

Quando il 12 agosto di quell’anno sette agenti della Polizia Provinciale fecero irruzione nella sua cascina di Borzonasca, oltre a contestargli una lunga serie di reati – dall’omessa custodia di un fucile all’omessa denuncia di munizioni – gli trovarono in casa persino una collana fatta con denti di lupo.



La sua reazione fu pronta: “Me l’hanno venduta l’anno scorso alcuni marocchini.” Sottinteso: e non riuscirete mai a dimostrare che non è così.

Ma aveva sottovalutato gli agenti che hanno allestito un’operazione degna di un telefilm, coinvolgendo i Laboratori di Bologna dell’ex Istituto per la Fauna Selvatica, oggi parte dell’Ispra.

“I nostri ricercatori – racconta Ettore Randi, dirigente – hanno estratto il DNA dalla polpa dei denti, identificando che si trattava di sei distinti esemplari di lupo, tre maschi e tre femmine.

Quindi l’hanno comparato con i campioni a disposizione.” In particolare, con i campioni saggiamente conservati del lupo trovato ucciso a Borzonasca. **Combaciavano!**

Ma i ricercatori dell’Ispra vollero sfiorare la perfezione, allestendo una Banca Dati genetica che comprendesse anche campioni relativi ad un altro esemplare ucciso in provincia di Genova. E trovarono un secondo riscontro.

Per il serial killer dei lupi era iniziata la via del tramonto.

Ora si va verso il giusto processo, e la campana stavolta suona per i bracconieri.